

tiene tutto dentro i confini della grazia, ma è proprio in quella grazia che il suo spettacolo trova senso. Non vuole convertire, vuole osservare. Non vuole scuotere, ma riflettere. E in un tempo che confonde la violenza con la verità, questo gesto di pudore diventa, paradossalmente, politico. (...) Tutti, però, escono con la stessa sensazione: quella di aver trascorso una serata piacevole, lieve, pur dentro a un tema che leggero non è. Ed è questo, in fondo, il senso più alto del teatro: saper alleggerire anche ciò che pesa, restituendo alla riflessione la grazia del piacere condiviso.

GB Opera.it

Nel ruolo di Matt e Christina Drayton, genitori progressisti messi improvvisamente alla prova dalle proprie convinzioni, una coppia d'eccezione: Cesare Bocci e Vittoria Belvedere, perfettamente in sintonia nel tratteggiare con naturalezza la fragilità e la tenerezza dei loro personaggi. (...) Accanto a loro, un cast corale che sostiene con energia e ritmo la narrazione. La regia di Guglielmo Ferro sceglie un tono sobrio, elegante, affidandosi a dialoghi precisi e tempi teatrali ben calibrati. Ferro rinuncia a ogni forzatura morale o ideologica, lasciando che sia la scena a raccontare, con misura e intelligenza, la trasformazione dei personaggi. (...) Il testo, pur nato in un'epoca di grandi cambiamenti sociali, conserva intatta la sua attualità.

Vivi Roma.it

Prossimo appuntamento

Lunedì 9 marzo, ore 21
Stagione Prosa

LA GUERRA COM'É

con Elio Germano e Teho Teardo



con il contributo di



Partner Istituzionali



Partner



Soci partecipanti



TEATRO GOLDONI

Stagione Prosa 2025/2026



Teatro Goldoni
Martedì 3 marzo, ore 21

Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno
Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290
goldoniteatro.it

Teatro Quirino
Acast Produzioni
presentano

INDOVINA CHE VIENE CENA

di William Arthur Rose
adattamento Mario Scaletta

con
Cesare Bocci
Vittoria Belvedere

scenografia Fabiana di Marco
costumi Graziella Pera
musiche Massimiliano Pace
regia **Guglielmo Ferro**

personaggi e interpreti

Matt Drayton **Cesare Bocci**
Cristina Drayton **Vittoria Belvedere**
July **Elvira Cammarone**
Padre Ryan **Mario Scaletta**
Sig. Prentice **Thilina Pietro** **Feminò**
Sig.Ra **Prentice** **Ira** **Noemi Fronten**
John Prentice **Federico Lima Roque**
Tillie **Fatima Romina Ali**

Guglielmo Ferro riporta in scena la stupenda commedia che fu interpretata al cinema dai due mostri sacri Katharine Hepburn e Spencer Tracy.

Il tema, quello di un matrimonio misto, allora fece scalpore nell' America di fine anni '60, ma oggi è più che mai di attualità in una società sempre più multietnica.

Il soggetto di William Arthur Rose ha quasi mezzo secolo, ma anche grazie all'adattamento di Mario Scaletta si presenta come un testo fresco e attualissimo.

“Quando mi hanno proposto questo lavoro ne sono subito stato entusiasta – ha detto Guglielmo Ferro - Si tratta di un testo brillante, che però trasmette un messaggio a forte connotazione sociale. L'adattamento di Scaletta ha inoltre sfrondata tutta una parte strettamente legata agli anni '60, per farne un testo estremamente attuale, anche nel linguaggio più crudo e diretto. Si parla dunque di differenze e di comprensione, termine, quest'ultimo, che preferiamo a quello più restrittivo di tolleranza”.

Ci sono riproposizioni che si presentano senza presunzione, col solo scopo di divertire e far trascorrere ore spensierate. È il caso di *Indovina chi viene a cena?*. Guglielmo Ferro, che ne ha curato la regia su un agile adattamento di Mario Scaletta, ha proposto uno spettacolo divertente e piacevole, rapido nei ritmi.

La storia è notissima, dato che la commedia è una riduzione teatrale dall'omonimo film con Katharine Hepburn e Spencer Tracy. (...)

Scaletta e Ferro hanno chiaramente voluto non solo attualizzare un lavoro ambientato negli anni Sessanta del secolo scorso, ma - e lo si evince dall'azione scenica in svolgimento a sipario aperto - il *politically correct* oggi imperante. Al di là di una resa del linguaggio più crudo e attuale, più vicino al nostro tempo, Ferro e Scaletta preferiscono parlare di comprensione invece di tolleranza.(...) Dunque lode a Guglielmo Ferro per tale impostazione leggera e vivace, perché lo spettacolo ha marciato senza tempi morti né cadute né esitazioni.

www.Sipario.it

Ci sono testi che non chiedono di essere reinventati, ma di essere ascoltati di nuovo. *Indovina chi viene a cena?* è uno di questi: un dramma di conversazione travestito da commedia civile, che non parla solo del razzismo degli anni Sessanta, ma di una malattia più sottile e universale: la paura di mettere in discussione se stessi. Nel nuovo allestimento diretto da Guglielmo Ferro, il testo torna alla sua natura originaria: un'analisi morale nascosta sotto il linguaggio del quotidiano. Ferro non forza, non aggiorna, non tradisce. Sceglie la via più difficile: la misura.

Evoca il film di Stanley Kramer senza inseguirlo, rifiutando l'emulazione e la scorciatoia del modernismo. La sua è una regia d'ascolto e d'attesa, costruita sul ritmo dei dialoghi e sulla sospensione del gesto. Ogni parola è calibrata, ogni pausa diventa respiro drammatico. È un teatro che non alza la voce, ma scava. Eppure, questa compostezza - così onesta, così controllata - ha il rischio di diventare un rifugio. La tensione non esplode mai del tutto: rimane compressa, educata, come un conflitto che la borghesia sa nominare ma non affrontare. Ferro

- **Durata indicativa spettacolo:** 1 h e 30, due atti